

In Mar Rosso alla ricerca del *Macallè*

Maurizio Brescia - Segretario Gruppo ANMI Savona
con **Ricardo Preve** - Socio Gruppo ANMI Savona

Il sommergibile *Macallè* nel Canale Navigabile a Taranto,
sul finire degli anni Trenta (coll. E. Bagnasco)



La perdita del battello in Mar Rosso,
la ricerca del suo relitto
e le attività per il rientro in Italia
dei resti del caduto Carlo Acefalo

Il sommergibile *Macallè* (appartenente alla serie "Adua" della classe "600"), il 15 giugno 1940, - per l'azione delle correnti e le scarse informazioni disponibili sulla propria posizione - attorno alle 02.30 si incagliò su un fondale roccioso nei pressi dell'isola di Barr Musa Chebir, al largo di Port Sudan in Mar Rosso.

Già da un paio di giorni, quasi tutti i membri dell'equipaggio erano in minorate condizioni fisiche, con svenimenti e perdite di coscienza, a causa delle esalazioni di cloruro di metile generate dal cattivo funzionamento dell'impianto di refrigerazione dell'aria, indispensabile a quelle latitudini. L'equipaggio del *Macallè* (tra l'altro,



Costa di Barr Musa Chebir: resti di un autorespiratore Davis collocati già nel 1940 sulla tomba di Carlo Acefalo (foto Ricardo Preve)

il primo sommergibile perduto dalla Regia Marina nel corso del secondo conflitto mondiale), dopo vari tentativi di disincaglio al termine dei quali il battello era finito completamente sommerso, fu tuttavia recuperato alcuni giorni dopo, dal *Guglielmotti* inviato in suo soccorso (1).

A ottobre del 2014, il subacqueo e documentarista italo-argentino Ricardo Preve si trovava con la sua *troupe* sulle coste sudanesi per realizzare un documentario naturalistico; venuto a conoscenza della vicenda del *Macallè* si è recato con i suoi collaboratori a



In immersione sul reef
di Barr Musa Chebir (foto Ricardo Preve)

Possibili elementi del relitto del *Macallè* (verosimilmente i supporti verticali degli aerei della radio, collocati sulla passerella a proravia e a poppavia della falsatorre), nelle vicinanze della spaccatura del reef che può essere stata creata dallo scafo del battello in affondamento verso quote più profonde (foto Ricardo Preve)



Ricardo Preve
subacqueo e documentarista
italo-argentino

Note

1 Si veda, in proposito, E. Bagnasco e M. Brescia
I sommergibili italiani 1940-1943, parte II
("STORIA militare Dossier" n. 12, gennaio-febbraio 2014, pagg. 174/178 e 208)

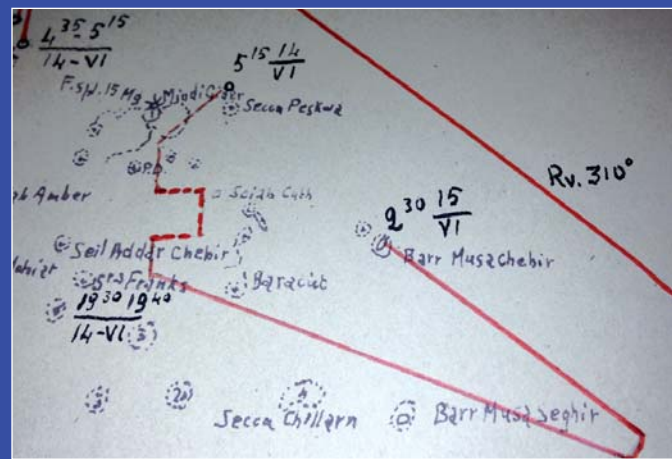


Il locale macchina del Regio sommergibile *Macallé*



Vista laterale del lato dritto del *Macallé* all'entrata in servizio (M. Brescia)

La rotta seguita dal *Macallé* nelle ore immediatamente precedenti il suo incaglio sulla costa di Barr Musa Chebir (g.c. Uff. Storico della Marina Militare)



Sopra la tomba sono stati ritrovati i resti di un autorespiratore "Davis" del tipo in uso - all'epoca - con la Regia Marina, che saranno prossimamente esaminati dagli esperti di COMSUBIN al Varignano.

Il fondale antistante questa porzione di costa è stato suddiviso dal team di Ricardo Preve in cinque settori dalla lunghezza di 100 m ciascuno, ove sono state effettuate immersioni sul reef

corallino sino alla profondità massima di 80 m. Nel quarto settore, ad una profondità tra i 55 e i 60 m, sono stati trovati rottami di elementi metallici assimilabili ai supporti verticali degli aerei della radio, che trovavano sistemazione verso prora e verso poppa, sul ponte (o "passerella") dei battelli del tempo. Inoltre, in quel punto del reef, è presente una spaccatura di forma triangolare/semicilindrica, compatibile con le dimensioni dello scafo del *Macallé* che potrebbe aver provocato lo squarcio sprofondando verso il fondale.

Oltre il reef, il fondale raggiunge subito profondità nell'ordine dei 400 m e, ad aprile 2015, un gruppo di subacquei britannici ha superato i 200 m di profondità, potendo però soltanto confermare che ulteriori ricerche del relitto andranno svolte alla base della scogliera corallina, con l'utilizzo di apposite attrezzature (ROV, minisommergibili ecc.) in grado di operare a tali quote.

Tuttavia, un aspetto particolarmente significativo per la nostra Associazione, tanto dal punto di vista etico-memorialistico quanto emozionale, è la serie di iniziative e di attività che Ricardo Preve sta organizzando per organizzare il rientro in Italia della salma di Carlo Acefalo, ormai a più di 75 anni dalla sua morte sulla costa dell'isola di Barr Musa Chebir.

Il compito, in effetti, non è semplice: inizialmente Ricardo Preve si è dovuto confrontare con le autorità sudanesi (difatti Barr Musa Chebir fa parte del territorio del Sudan), ma si è ben presto reso conto che - piuttosto che perseguire un'iniziativa privata - sarebbe stato più opportuno coinvolgere le autorità ufficiali italiane per portare a termine un'attività complessa dal punto di vista tecnico e organizzativo e, allo stesso tempo, altamente significativa dal punto di vista morale ed umano.



Nel tondo, Carlo Acefalo all'età di circa dieci in una foto di famiglia (g.c. Fam. Destefanis)



Carlo Acefalo, ormai adulto, in un medaglione conservato per lunghi anni dalla madre (g.c. Fam. Destefanis)

Da ormai diversi mesi, quindi, Ricardo Preve ha posto in essere contatti "top" con il Ministero della Difesa, il Ministero degli Esteri, i diplomatici italiani in Egitto e in Sudan e - soprattutto - con la Marina Militare che sarà quindi uno dei protagonisti degli eventi che faranno da contorno quando, auspicabilmente, la salma di Carlo Acefalo farà rientro in Italia.

In questo ambito, l'ANMI non ha mancato di fornire il proprio appoggio all'iniziativa e alle attività di Ricardo Preve che, avviati positivi rapporti con la rivista "STORIA militare" (ove un breve resoconto delle sue attività è già stato pubblicato alcuni mesi fa) (2), è diventato Socio del Gruppo ANMI di Savona e ha incontrato a Roma il Presidente Nazionale avviando, a livello personale e associativo, un ulteriore positivo corso di eventi. Fa piacere evidenziare che il Direttore di "STORIA militare" e il Segretario del Gruppo ANMI "V. Folco" di Savona sono "riuniti" nella stessa persona, e le attività di Ricardo Preve possono quindi ora beneficiare di questa ulteriore, positiva sinergia.

A Monastero Vasco l'attesa per gli sviluppi di questa vicenda è ovviamente altissima: il Sindaco, il Consiglio Comunale e - naturalmente - i parenti e discendenti di Carlo Acefalo confidano tutti in positivi e rapidi sviluppi di una vicenda che, a decenni di distanza, consentirebbero di portare ad una dignitosissima conclusione la vicenda della perdita del *Macallé*.

Non mancheremo quindi di tenere informati i nostri lettori sul rientro in Italia della salma di Carlo Acefalo e - magari - su una nuova spedizione riesca finalmente anche ad individuare nelle acque di Barr Musa Chebir il relitto dello sfortunato sommergibile *Macallé*.

Si ringraziano per la collaborazione e la disponibilità le famiglie Destefanis e Viberti e i sigg.ri Mario Ferrando e Antonella Brizio



Negli anni Ottanta i superstiti del *Macallé* parteciparono alla nota trasmissione televisiva "Portobello", condotta dall'indimenticato Enzo Tortora (g.c. M. Ferrando)

Note

2 Si veda M. Brescia, *Alla ricerca del Macallé*, in "STORIA militare" n. 265 (ottobre 2015)